

genialità che gli sono proprie, procede ora sicuro e rapido verso le sue più nobili finalità.

E certamente tutti coloro che comunque collaborano alla formazione dello spettacolo, sia esso teatro o cinematografo, sapranno mostrarsi meritevoli dell'alto e decisivo interessamento del Duce e sapranno rispondere degnamente alla sua parola ammonitrice e incitatrice. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Paoloni. Ne ha facoltà.

PAOLONI. Onorevoli Camerati, l'anno scorso fu da noi approvata la conversione in legge del Regio decreto-legge 19 dicembre 1936, dettante norme per la conservazione delle carte e scritture di determinati atti e documenti: in quell'occasione ebbi l'onore di accennarvi alla possibilità di disporre qualche cosa di analogo, per le copie di deposito obbligatorio delle pubblicazioni di stampa che la legge destina alle pubbliche biblioteche ed emeroteche.

Quel Regio decreto infatti fissava i tipi di carta e di inchiostro, da scrittura e da stampa, limitatamente per atti e documenti ufficiali, come leggi, decreti, trattati, sentenze, registri e protocolli pubblici, e per rogiti notarili, per registri commerciali ed altri atti privati.

Ma il camerata Bruni, relatore per la conversione del Regio decreto-legge, con la sua nota competenza spiegava essere « stata da più parti espressa la preoccupazione che gli scritti e gli stampati attuali possano non avere una durata lunga, e che vengano quindi a mancare nei tempi futuri, anche prossimi, i documenti necessari a stabilire ed a ricostruire fatti passati, sia pure recenti, perchè in realtà molti dei tipi di carta attualmente prodotti danno scarsa garanzia di lunga conservazione, e molto qualità di inchiostri moderni, a base di sostanze coloranti sintetiche, derivate da aniline, da algalina, da indaco o da simili, o sono di per sé suscettibili di scolorirsi, soprattutto per l'azione della luce, od anche di contribuire per la loro azione chimica al deterioramento della carta ».

Dunque, è gravemente minacciata la conservazione delle opere dell'intelletto espresse a mezzo della stampa.

E mi permetto di richiamare la vostra attenzione sull'argomento perchè trattasi di attività che entrano nella sfera di azione del Ministero della cultura popolare; e questa è dunque la sede per raccomandare lo studio di una soluzione del problema da affidare ad una Commissione di competenti.

Penso che sia una necessità provvedere, perchè le opere dell'intelletto, scritte o stampate, non solo mettono in comunicazione popoli lontani nello spazio e generazioni lontane nel tempo, e riconducono tra noi gli spiriti eletti, i geni, gli eroi dei tempi che furono, e tramandano alla posterità quelli dei nostri tempi; ma agli studiosi delle generazioni che seguiranno nei secoli assicurano le testimonianze della nostra vita, nelle quali troveranno fonti genuine di studio per la storia e per la scienza.

Non ripeterò quanto dissi in proposito nell'occasione ricordata, ma insisto su quanto riguarda la conservazione anche di collezioni di riviste e di giornali, cronistorie palpitanti, vive, del pensiero, dei sentimenti, e degli avvenimenti contemporanei.

Ciò che non meriterà di rimanere, nemmeno come documento, sarà eliminato dalle generazioni che seguiranno.

So che per provvedere bisogna superar difficoltà di varia indole, ma l'esperienza professionale mi fa considerare che non siano insuperabili; e confido che saranno superate, perchè non vorremo permettere che, per nostra incapacità o trascuranza, venga distrutto dalla industrializzazione del mezzo tecnico di trasmissione della parola ciò che merita di sopravvivere delle testimonianze intellettuali e delle cronache vive dell'era mussoliniana. (*Commenti*).

E passo ad altro argomento. Il camerata onorevole Gray, nella sua opera « I Costruttori » fin dal 1930 proponeva di raccogliere, paese per paese, la documentazione delle opere di bellezza e di civiltà compiute da italiani nel mondo. Credo intendesse proporre una iniziativa editoriale. E una bella realizzazione, per quanto riguarda le opere d'arte, è stata effettuata. Il camerata onorevole Giglioli, nella Mostra Augustea della Romanità, ha effettuato, agli ordini del Duce, una realizzazione superbamente imponente, in una sfera superiore. Ma anche dopo l'era imperiale augustea, e fino ai nostri giorni, all'espandersi della civiltà, ed alla creazione della ricchezza nei paesi altrui, oltre ai pensatori o agli artisti, abbiamo dato navigatori, esploratori, bonificatori, costruttori, schiere di tecnici e masse di lavoratori.

E negli ultimi secoli fino ad oggi abbiamo dato un contributo grande in ogni campo: opere idrauliche, ferroviarie, stradali, edilizie, agricole, industriali, professionali, nel vecchio e nel nuovo mondo. Una documentazione cronistorica, illustrata con dati, cifre, disegni, fotografie, di tutta questa opera